



RIVISTA DELL' A. G. M.

1° LUGLIO 1950

# GIOVENTU'

missionaria

# la PAGINA attiva

ROMA - 4-8 Settembre 1950

## CONGRESSO INTERNAZIONALE MISSIONARIO

Il Congresso Internazionale Missionario, indetto dal Comitato Supremo delle Pontificie Opere Missionarie, sotto gli auspici di Propaganda Fide, si propone:

1) di richiamare l'attenzione del mondo cattolico sul problema missionario:

2) di passare in rassegna le molteplici forme della cooperazione missionaria:

3) di offrire al Sommo Pontefice la visione dello schieramento delle forze missionarie di retrovia.

Sarà diviso in 7 sezioni.



Lo scopo della III Sezione è di riunire i rappresentanti delle varie opere di Educazione Missionaria e particolarmente, i Maestri delle Scuole elementari e i Professori delle Scuole medie inferiori che si propongono di promuovere nelle loro scuole lo spirito missionario e la conoscenza delle Missioni.

La IV Sezione vuol radunare i rappresentanti di tutti i Movimenti Missionari Studenteschi.

Scopo particolare è di determinare la fisionomia caratteristica, che formi la base comune e specifica di tutti i Movimenti Missionari di Studenti.



Invitiamo caldamente a partecipare alle due Sezioni quelli che possono.

I Congressisti potranno munirsi della busta del Pellegrino per poter usufruire delle riduzioni ferroviarie ed altre facilitazioni concesse ai Pellegrini dell'Anno Santo.

### L'8 SETTEMBRE AVrà LUOGO L'UDIENZA PONTIFICIA

Ogni giorno alle ore 8 ci sarà la S. Messa nelle principali Basiliche di Roma. Le visite giubilari si potranno fare in comune, come pure la visita ai Musei e Monumenti della Città.

## ROMA MISSIONARIA MADRE DI GRANDI APOSTOLI

Roma è attraverso i secoli l'ispiratrice e la realizzatrice della continua espansione della Fede.

La maggior parte dei grandi operai apostolici sono partiti dal cuore della cristianità. Agostino, inviato in Inghilterra da S. Gregorio, parte dal monastero del Celio (oggi di S. Gregorio Magno). Bonifacio (Winfrido), nel secolo VIII, prima di andare ad evangelizzare la Germania, s'inginocchia davanti alla confessione di San Pietro nella basilica costantiniana, situata nello stesso posto odierno.

Il ricordo di Cirillo e Metodio, apostoli degli Slavi, è legato alla Basilica sotterranea di S. Clemente ed ai suoi affreschi. Le spedizioni francescane e domenicane del Medio Evo verso i Khan tartari, fino a Pechino, hanno origine dalla volontà dei Papi:

Giovanni da Piandecarpini (1245), Giovanni da Montecorvino (1294), Odorico da Pordenone (1322), sono i primi Delegati Apostolici nel mondo cinese e mongolo.

Il 16 febbraio 1540, il Saverio parte da Roma per andare in Estremo Oriente a portare la Fede...

Il 29 ottobre 1875 Don Bosco manda i suoi primi Missionari a Roma a ricevere la benedizione del Vicario di Gesù Cristo Pio IX, che li trattò con commovente bontà, tanto che uscirono inteneriti e trasformati...

La stessa pratica hanno seguito tutti i fondatori. È Roma che manda in nome di Gesù... i missionari nel mondo...

Oggi tutti i grandi apostoli affluiscono a Roma per trovarvi incoraggiamenti, direttive, stimoli...

## Visione grandiosa

« Il brano dell'Apocalisse che leggiamo nella festa di Ognissanti, dipinge le folle di tutte le tribù, nazioni e lingue che sfilano davanti all'Agnello.

Uno spettacolo dello stesso genere offre Roma. Archivio e memoria della cristianità, la Città Eterna con la sua storia, i suoi monumenti, il suo fascino odierno, rappresenta simbolicamente la Pentecoste dei tempi moderni. Sacerdoti e laici di tutti i Paesi, diplomatici e Capi di Stato, provenienti da ogni parte ivi si ritrovano, e comprendono più chiaramente la necessità di costruire un mondo più fraterno.

Il Cristianesimo si arricchirà dei tesori di tutte le razze, che serviranno

a mettere in risalto qualche aspetto finora meno visibile.

Pio XII l'ha affermato con precisione e forza. Roma sarà più che mai nei tempi futuri il ritrovo dell'umanità cristiana, ed il fervore delle giovani chiese sarà una sorgente di rinnovamento e di progresso per le vecchie cristianità.

La Roma spirituale farà fronte a tutte le tempeste. Essa sopravviverà a tutti i cataclismi dell'universo. Non tanto la Roma storica, quanto la Roma eterna.

Le parole degli obelischi romani restano ancora: « Stat crux dum volvitur orbis. Il mondo passa, ma la croce rimarrà per sempre ».

A. R.

Copertina: La curiosità vince la timidezza. Questa bimba di Costantina, città dell'Algeria, dagli abiti fantasmagoricamente ornamentati, si copri dapprima il viso con le mani, davanti all'obbiettivo, ma le mosse misteriose del fotografo troppo eccitarono la sua curiosità per resistere.

# L'ORA DELLA DECISIONE

Nel 1925 un visitatore della grandiosa Esposizione Missionaria Vaticana chiese ad un ragazzo di 13 anni che ammirava tutto con grande interesse: "Anche tu più tardi vorresti partire missionario?". Il ragazzo sorrise spietizzato: "Sono piccolo! quand'io sarò grande, il mondo sarà tutto convertito e non ci saranno più Missioni".

Sono passati 25 anni. Le grandi tabelle delle statistiche, esposte nella sala centrale della Mostra accusavano

allora 13.000 sacerdoti Missionari con 13.000.000 di cattolici. Queste cifre sono cresciute è vero fino a 25.000 missionari e 25.000.000 di cattolici nelle Missioni... Per ogni sacerdote in più mille cattolici in più... Ma il miliardo di infedeli di allora è aumentato di trecento o quattrocento milioni... Le Missioni sono dunque tutt'altro che finite! C'è posto e lavoro per molti ancora. Si vedrà nei prossimi 25 anni lo stabilirsi della Chiesa in ogni angolo della terra? La risposta dipende anche dalla generosità dei giovani della nostra generazione!

Nel 1926, dopo una conferenza tenuta in un collegio di Orsoline a Wellen, nel Limburgo Belga, il missionario trovò sul vassoio delle offerte, tra i biglietti da cinque franchi un pezzo di carta piegato in quattro con scritte queste quattro parole: "Io dò me stessa", e due iniziali "I. R."

Quella fanciulla aveva capito qual era la migliore cooperazione missionaria che poteva prestare.

Non hai mai pensato che la Chiesa ha forse bisogno della tua firma?

## SEMENZAI DI VOCAZIONI

Il 1° maggio u. s. ci furono in una parrocchia di Apeldoorn (Olanda) le esequie del Sig. Pietro Deltijck, padre di quattro sacerdoti e nonno materno di cinque aspiranti Salesiani al Sacerdozio. La Messa da *Requiem* venne cantata dal figlio maggiore, che è professore nel seminario Arcivescovile, mentre da diacono fungeva suo fratello Redentorista, da Suddiacono, il fratello Cappuccino e da cerimoniere il fratello missionario dei Padri Bianchi (Congregazione del card. Lavigerie).

Il servizio minore era compiuto da cinque nipoti aspiranti salesiani in questo modo: Pietro (di V ginnasio) faceva da turiferario; Cornelio e Guglielmo, gemelli (di III ginnasio), da accoliti; Adriano (II ginnasio) e Gerardo (I ginnasio) da ceriferi.

Se il bravo vecchietto fosse morto un anno dopo, si sarebbe ag-

giunto anche il sesto nipotino, che ha già chiesto di seguire i fratelli nell'aspirantato salesiano.

\* \* \*

Tra i pellegrini dell'Anno Santo sono giunti dall'Argentina due

generosi coniugi accompagnati da un figlio sacerdote. Sono due italiani piemontesi che ritornano in patria dopo oltre mezzo secolo. Sono felici di avere rivisto l'Italia che amano e trovano sempre più bella, ricca di arte, di fiori

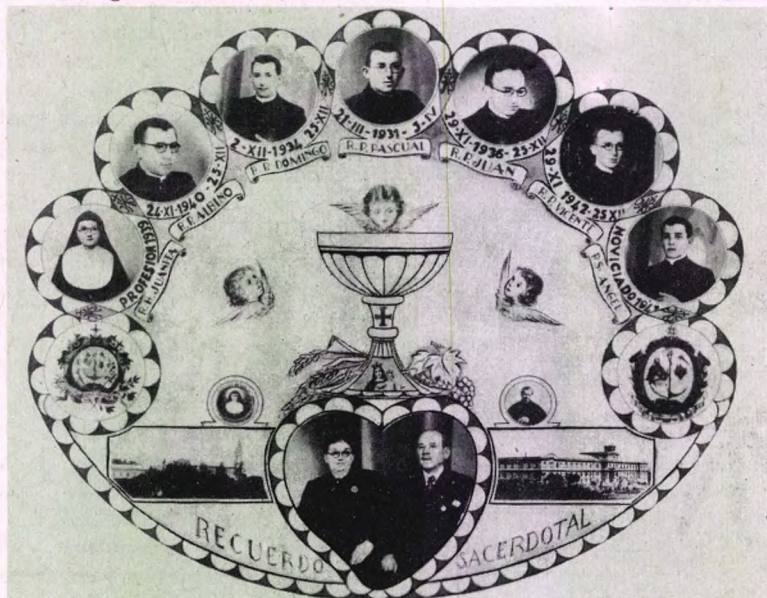
e di fede. Parlano italiano mescolato con lo spagnolo, ma il piemontese in modo perfetto, con meraviglia dei loro antichi paesani di Frossasco (Torino).

I bravi coniugi Michele A. Castellaro e Domenica Bruvera sono

felici di avere potuto rivedere l'Italia, i nostri paesi, Roma, ma specialmente la culla dell'Opera Salesiana, perché hanno donato a Don Bosco tutti i loro figliuoli.

I buoni coniugi ebbero da Dio dieci figli: tre, una bimba e due bimbi furono trapiantati subito in paradiso; gli altri sette uno dopo l'altro generosamente, ma non senza sacrificio donarono al Signore. La figlia nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e i sei figli nella Congregazione salesiana di Don Bosco (cinque sono già sacerdoti e uno al terzo anno di Teologia).

Certo i cristiani genitori furono generosi con il Signore ed hanno avuto da lui una grande predilezione, se come dice S. Giovanni Bosco: « Il più bel dono che il Signore possa fare a una famiglia è chiamare un figlio al sacerdozio o alla vita religiosa ».



I generosi coniugi Michele Castellaro e Domenica Bruvera con la degna corona di figliuoli tutti Salesiani...

# OVE LA PALMA TRIONFA

Palme! Palme!... Questa incantevole costa del Malabar è tutta ingemmata di palme. Sono numerose come le arene del suo bel mare. Sembrano protendersi verso di voi, che giungete da lontano, come per darvi il benvenuto, come per stringervi la mano. È una visione del tutto orientale che vi affascina e vi conquide. Il vostro occhio estatico si delizia di tanta bellezza: isole e isolotti che spuntano a fior d'acqua e paiono soggiorno e trastullo di fate e di ninfe invisibili: insenature delicate, scogliere ardite, promontori superbi, spiagge dolcissime... e il tutto incorniciato da palme, palme, palme!

\*

Delle novecento specie di palme di cui è prodiga la zona torrida quella che trionfa sulla costa malabarese e forma il suo incanto e la sua ricchezza è la *cocos nucifera*, la palma cioè che ci dà la pregiata noce di cocco. Gui-

do Gozzano nel suo *Diario di bordo* così ce li descrive i cocchi del Malabar: « Sono salito sul ponte all'alba. Si costeggia la terra. Il verde s'è innalzato come una cortina che si prolunga all'infinito. Sono i cocchi: compatti, monotoni, abbarbicati fin sulla sabbia, tanto che l'alta marea inghirlanda i loro tronchi d'alghe e di attinie... I tronchi si profilano bianchi sulla compagine verde, obliqui, sottili come steli di gramigne favolose, lancianti a venti, a trenta metri nel cielo il razzo verde delle foglie espanse, gigantesche, ondegianti con una grazia infinita sul tronco troppo gracile... Appoggiato al parapetto del ponte, col mento chiuso tra le mani, guardo da un'ora quell'unico scenario di creature vegetali. La loro bellezza m'incanta... ».

\*

Se aprite il vostro Zingarelli alla voce *Cocco* leggerete: « Specie di palma al-

tissima, coperta di una magnifica corona di lunghe foglie che produce noci grosse come poponi. Per la sua svariata utilità la palma di cocco è detta la regina dei vegetali: il fusto dà ottimo legname, le foglie servono a coprire capanne, delle fibre del mesocarpo si fanno tappeti, canestri e simili, dall'albume esterno si estrae il grasso usato come succedaneo del burro ». Questa dotta definizione sarà buona per gli occidentali. Gli orientali, che vivono all'ombra dei palmeti di cocco che ne conoscono tutta l'utilità per esperienza diretta, vogliono qualcosa di più e di meglio. Invece di chiamare la loro palma « regina dei vegetali », essi l'hanno battezzata « la vacca del povero ». Si chiama pure poeticamente Kalpa Vriksha o l'« Albero dei desideri » perchè vi dà tutto quello che desiderate. Invece di una definizione scientifica essi le hanno tributato un intero poema!

\*

Questo poema ha un lungo preludio in cui la palma di cocco viene dichiarata come « il dono più grande che gli dèi han fatto agli uomini » e viene magnificata sopra tutti gli altri alberi e piante del creato. Segue quindi una descrizione minuta e particolareggiata della palma stessa con grande ricchezza di paragoni e di superlativi. Infine vengono descritti, uno per uno, i cento usi dell'albero e del frutto. Così apprenderete che le foglie servono per coprire le capanne, per foraggio degli animali, per combustibile, per far canestri, tappeti, scope, e anche per concimare i campi... I vari fusi delle foglie poi servono per fare siepi, per portare pesi, per lenze e innumerevoli utensili domestici. La linfa vi darà zucchero e aceto e

bevande rinfrescanti e alcaliche a piacimento. Le noci ancora in formazione saranno utili per medicinali e dolciumi di varie specie, mentre la noce verde vi darà una buona tazza di « latte » eccellente. Dalla noce matura potete ricavare: 1° l'involucro esterno con le cui fibre potete fare materassi, cuscini, corde, spazzole, stuoie...; 2° l'involucro interno durissimo che si presta a essere trasformato in tazze, bottiglie, cucchiari, pipe (*huqah*), manichi di coltello, o magari, triturato, un eccellente dentifricio...; la polpa bianchissima è un cibo prelibato che gl'indiani sanno preparare in mille modi. Questa polpa, sotto il nome di copra, viene esportata in grande quantità in tutto il mondo per l'olio che da essa si estrae e che è utilissimo nell'industria e nel commercio. È ottimo rimedio contro i reumatismi.

Il tronco infine si presta agli usi più svariati come zattere, barche, sostegni per capanne, travi per soffitti, mobilia casalinga...

\*

Dopo tutto ciò non vi pare giusto che la palma di cocco sia non meno pregiata e venerata dagli Indiani che la famosa... vacca sacra? Nell'isola di Ceylon la dote usuale della sposa singalese consiste in dieci palme di cocco! Strano però che un frutto così importante e saporito sia conosciuto in tutto il mondo sotto il nome di « cocco » che significa in portoghese « faccia brutta », o anche « brutta scimmia ». E in verità la noce di cocco, estratta dal suo involucro, con quelle sue tre piccole aperture, vi dà l'idea di un scimmietto. Gli indiani però la chiamano sin dai tempi immemorabili col nome più poetico di « narela »...



La palma di cocco ama il terreno umido e sabbioso delle coste. Per conseguenza i suoi semi vengono portati dalle correnti marine sino ai lidi più lontani e questo spiega la sua presenza su tutte le coste del Malabar, di Ceylon e della lontana Papuasiasia. Si pensa che la sua patria di origine siano le isole Maldine e Lacadine nell'Oceano Indiano. I fiori e i frutti maturano tra le foglie. Ogni mese maturano circa otto noci che cadono al suolo con un tonfo. Guai a voi se una delle noci vi cade sul capo!

\*

Questo minuscolo territorio di Goa conta oltre cinque milioni di piante di cocco. È la sua ricchezza e il cespite principale di entrata perchè c'è

un'intensa esportazione della pregiata noce. In verità questa palma è il dono più bello e più prezioso che la Provvidenza ha fatto alle plaghe orientali. Senza di essa il panorama di queste coste sarebbe ben povero e la vita degli indigeni ben miserabile.

In questi ultimi tempi la coltivazione della palma di cocco si fa su basi più scientifiche e razionali. Quando si vuole iniziare una piantagione si prendono le noci mature di piante scelte per qualità e quantità. Queste noci sono messe in un pozzo sinchè non compaiano i primi germogli. Allora vengono piantate in lunghi filari a circa un metro di distanza e ricoperte di terra o paglia. Dopo un anno circa vengono ripiantate su terreno apposito e la distanza tra pianta e pianta va dai

cinque ai sei metri. Un'intensa irrigazione è necessaria se si vuole che la pianta cresca su bella e robusta. Abbondante concime è pure somministrato. La palma darà i primi frutti solo dopo sei o sette anni. Avete dovuto aspettare un po' ma in compenso ora la palma non vi chiede nulla e vi darà oltre cento noci all'anno e questo per molti e molti anni di seguito...

\*

I nostri Oratori Festivi di Goa sono tutti all'ombra dei palmeti! Veramente quei tronchi diritti o storti impediscono un po' la libera circolazione del *foot-ball* e dei nostri cari piccoli goanesi. Ma il riparo che le frondose chiome ci danno contro i cocenti raggi del sole tropicale vale pure quel pic-

colo « difetto » circolatorio. Del resto anche i tronchi fanno il loro buon servizio, perchè ad essi attacchiamo le corde per il gioco del *Badmington* o del *Volley-ball*. Nei giorni di gran festa poi vi attacchiamo bandiere e bandierine e così il palmeto vien trasformato in un vasto e originale salone. Le belle noci da parte loro sono giudiziose e sinora nessuna è mai caduta sulle nostre teste. Che sia perchè qualcuno dei nostri vispi oratoriani va di soppiatto a coglierle prima che giungano a completa maturità? Non ve lo saprei proprio a dire. Ciò che vi posso dire è che gli Oratori Salesiani di Goa sono i più belli e caratteristici di tutto il mondo. E se non lo credete fatevi missionari anche voi e venite presto ad aiutarci perchè siamo pochi!

Don LUIGI RAVALICO.

## INCONTRO DI TRE GRANDI SPIRITI



Un giorno i grandi spiriti di *Confucio*, *Tao-Tse* e *Budda* s'incontrarono, e vennero a discutere circa i loro insegnamenti. Volevano sapere quali fossero i più perfetti. Ognuno voleva che i propri fossero i preferiti, ma « per la faccia » (per urbanità) nessuno osava pronunciarsi. Allora vennero ad un accordo, cercare un uomo imparziale che desse il giudizio.

S'incamminarono verso un deserto, ma ben presto si sentirono ardere dalla sete. Dove trovare però l'acqua nel deserto? Videro ad un certo punto, lontano un vecchio seduto vicino ad una sorgente pensarono di chiedere a lui da bere. Tirarono a sorte a chi toccasse per primo a chiedere da bere. La sorte cadde su Budda. S'appressò Budda al vecchio e gli disse: « O buon vecchio, dammi un sorso d'acqua che ardo dalla sete ».

Il vecchio guardò meravigliato e disse: « Chi sei tu che mi chiedi da bere? ».

« Io — rispose — sono Budda il fondatore del Buddismo ».

« Ah — riprese il vecchio — tu sei quel Budda, che invitava gli uomini a staccarsi dalle cose materiali per entrare nella felicità eterna. E come non

hai potuto tu pure staccarti e raggiungere la felicità, e senti ancora la sete? O no, la tua religione non è buona ».

Venne poi la volta di *Tao Tse*, egli pure chiese al vecchio acqua da bere, ma il vecchio così lo interrogò: « Chi sei tu che mi chiedi l'acqua? ».

« Io sono — replicò il Filosofo — *Tao Tse* il fondatore del *Taoismo* ».

« Come vieni tu a chiedermi acqua, mentre prometti ai tuoi seguaci il nettare della felicità eterna? E come tu stesso non usasti di questo nettare? No, no, la tua religione non è buona ».

Infine venne la volta di *Confucio* e a lui pure disse il vecchio: « Sì tu hai insegnato l'amore filiale, ma tu stesso non lo praticasti, poichè con la tua condotta recasti molti dispiaceri ai tuoi parenti », e così dicendo dimostrò che nessuno dei tre fu perfetto nei propri insegnamenti. E perchè? Perchè in tutti manca l'amore che viene solo da Gesù Cristo il fondatore della vera Religione, che i Missionari pur in mezzo a tante difficoltà vanno diffondendo anche tra il popolo cinese.

Don ORESTE BROGGI,  
Miss. in Cina.

# DAL MONDO

# MIS- SIONARIO



## L'ACCORDO INDO-PAKISTANO PER LA PROTEZIONE DELLE MINO- RANZE

È stato firmato tra il Pakistan e l'India un accordo. I due governi hanno manifestato chiaramente l'intenzione di accordare pienezza di diritti a tutti i cittadini, senza riguardi di casta o di religione. In una schietta dichiarazione sui sensi dell'Accordo, il Sig. Liaquat Ali Khan ha rilevato che indù cristiani e seguaci di altre credenze hanno il diritto assoluto di praticare la propria religione.

La posizione della comunità cattolica nel Pakistan è sempre stata rispettata; la Chiesa e le sue istituzioni non hanno subito nessuna limitazione nell'uso della

propria libertà; le scuole continuano a funzionare aiutate dal Governo. Le autorità civili riconoscono senz'ambagi il valore delle scuole cattoliche e numerose famiglie desiderano che i loro figliuoli siano autorizzati a continuare in esse i loro studi.

Il Pakistan, ch'è anche il più vasto e popoloso Stato musulmano del mondo, s'è coraggiosamente posto all'avanguardia. Serii sforzi vengono fatti per il miglioramento delle condizioni sociali.

## UN SECOLO DI VITA

Nella Casa Madre del P.I.M.E. (Pontificio Istituto Missioni Estere) di Mi-

lano la domenica 21 maggio, si sono conclusi solenni festeggiamenti per il centenario della sua fondazione.

Sorta da umili inizi, come tutte le opere di Dio. La Società conta oggi quasi 600 Membri, si gloria di luminose figure di grandi Missionari, ha i suoi martiri ed avrà presto anche i suoi Santi; i suoi Padri, Fratelli e Suore esercitano oggi l'apostolato in 15 Missioni: 5 in Cina, 2 in India, 2 in Birmania, 1 nel Pakistan, 1 in Africa e 4 nel Brasile.

## NOVECENTO PELLEGRINI AFRI- CANI A ROMA

Uno dei più caratteristici pellegrinaggi giunti a Roma alla fine di maggio ed ai primi di giugno fu quello africano composto di circa 900 pellegrini. Caratteristici tra loro i Capi in costume di gala. Tra essi vi erano 31 Capi Missione, 40 Sacerdoti negri ed una dozzina di Suore indigene. I pellegrini provenivano dal Sudan anglo-egiziano, dall'Uganda, dal Kenya, dal Tanganika, dalla Rhodesia, dall'Africa occidentale inglese, dal Sahara, dall'Africa equatoriale francese e dal Madagascar.

## L'EREZIONE DELLA GERARCHIA ECCLESIASTICA NELL'AFRICA OC- CIDENTALE BRITANNICA

Il Papa, con decreto della Sacra Congregazione de Propaganda Fide in data 18 aprile 1950, si è benignamente degnato di erigere la gerarchia episcopale nei territori di missione esistente nell'Africa Occidentale Britannica e nei Mandati Britannici del Camerun e del Togo.

In questi territori vi sono 962.553 cattolici, 360.096 catecumeni, 50 preti in-

## *Agmisti, Abbonati, Lettori tutti!*

*Siate durante le vacanze tutti propagandisti di*

## **GIOVENTÙ MISSIONARIA**

*la rivista ideale missionaria, che piace a tutti!*

**Abbonamento annuo L. 250 - Abbonamento semestrale L. 150**

digeni, 368 preti esteri, 12 fratelli indigeni, 32 fratelli esteri, 46 suore indigene, 296 suore estere, 8668 catechisti, 58 seminaristi maggiori.

**IL SINDACATO CRISTIANO DI FIANARANTASOA (Madagascar)** conta oggi più di 11.000 iscritti.

La sua attività è puramente professionale: compra ai prezzi più alti la produzione agricola e fornisce ai contadini il materiale loro occorrente; solo negli ultimi cinque mesi ha venduto più di 400 aratri, numerosi erpici ed altri strumenti, oltre a sei tonnellate di concimi chimici, con un'utilità per gli iscritti ch'è da questi molto apprezzata.

#### UN SETTANTACINQUESIMO

Il prossimo 11 novembre si compiranno settantacinque anni dalla partenza dei primi Missionari salesiani destinati all'Argentina.

Per tale occasione in Argentina si stanno preparando speciali festeggiamenti. Il IV successore di San Giovanni Bosco rivolge un caldo appello a tutti i Soci della Congregazione al di qua del Sipario di ferro (poiché oltre milleottocento soci al di là del Sipario si trovano impossibilitati a rispondere) perché vogliono onorare la data memoranda con generose domande di andare a lavorare in terra di Missione...

**EQUATORE - Vicariato Ap. di Méndez e Gualaquiza. — SALVO PER MIRACOLO**

Il 9 giugno — scrive il Coad. Salesiano Mario Beltrame — ricevetti l'ordine di recarmi alla Scuola agricola di Cuenca.

L'indomani lasciai la mia cara missione di *Sucua* e mi diressi a *Méndez*, dove giunsi dopo una penosa giornata di cammino attraverso l'intricata selva equatoriana. Era sabato. Nel fiorente centro missionario di Méndez passai la domenica. Il lunedì mi rimisi in viaggio a cavallo. A sera inoltrata arrivai alla piccola colonia *San' Elena*, dove pernottai. Il giorno dopo, verso le ore sedici, ero in vista del *tambo de Pailas*. Il tempo era pessimo, la strada che costeggiava un precipizio era un vero fangale. Quando



**ROMA - Due sacerdoti negri, del Pellegrinaggio dell'Africa inglese, tra la folla di Piazza S. Pietro.**

**ROMA - Il Sig. Vu-Ngoc-Tran, Capo di Gabinetto dell'Imperatore vietnamita Bao-Dai, è personalità cattolica notissima nel Tonchino, incaricato ora di una missione speciale a Roma dall'Imperatore.**



all'improvviso il mio cavallo scivolò rotolando giù nel profondo abisso, ed io con lui, non potendo svincolarmi essendo avvolto nel *poncho* (mantello da viaggio) ed avendo i piedi nelle staffe. Rotolai con l'animale una ventina di metri, senza speranza alcuna di salvezza. Vedendomi perduto ricorsi con fiducia alla Madonna, gridando: « Maria Ausiliatrice, salvatemi! ». All'istante fui liberato dalle staffe e rimasi impigliato tra gli arbusti sul ripido precipizio. Il cavallo continuò rotolando fino al fondo del tenebroso ed insondabile abisso. Io invece mi alzai senza

avere sofferto alcun danno, salvo un grande spavento. Raccolsi le mie poche cose seminate lungo il precipizio e continuai il viaggio a piedi. A *Pailas* passai la notte e l'indomani per tempissimo, mi posi in marcia. Dopo undici ore di viaggio forzato nell'immensa foresta giunsi a *Sevilla de Oro*, primo centro civile all'al di là della Cordigliera andina. Il 16 giungevo alla casa centrale delle missioni a Cuenca, ai piedi della cara immagine della Vergine Ausiliatrice per ringraziarla del grande aiuto prestatomi. *Deo gratias et Mariae!*



LA religione contenuta nel Corano si chiama **Islam**, dalla parola islam, che significa **ra** o abbandono in Dio. Ebbe origine all'inizio dell'era in Arabia, e suo autore fu Maometto (il **gl** verso il 570 dopo Cristo.

All'età di trent'anni si dedicò alla vita con ritirandosi in alcune caverne presso la Mecca natale, ove, si trattenne per parecchi anni. E di avere avuto, durante questo periodo, una visione speciale di *Allah*, che gli conferì la missione di fondare e propagare una nuova religione. In Mecca incontrò fiera opposizione e fece pochi proseliti. A Medina, invece, l'ambiente si dimostrò più favorevole e egli poté organizzare e rafforzare il suo sistema.

**T**RA le barriere che si oppongono al cambiamento della fede, vi è la triste eredità di vicendevoli sentimenti ostili, che vanno dalle crociate ai giorni recenti dell'imperialismo europeo. Le continue guerre e vizi della moderna civiltà occidentale e nel vicino oriente le Chiese scismatiche, che danno una visione pietosa della vita cristiana, prive di ogni spirito di attività...

Un altro grande impedimento era la legge dell'apostasia, che condannava a morte il musul-

mano convertitosi alla fede. Oggi essa, non è più operante, ma costituisce sempre una minaccia ed infallibilmente viene sostituita da un complesso di pene e di castighi, comportanti il boicottaggio commerciale, la perdita dell'impiego e la persecuzione vendicativa sociale, che spesso termina con l'abbandono e la miseria.

Tutte queste ragioni religiose, storiche, legali e sociali spiegano come siano pochi i musulmani che si convertono al cristianesimo.

Quando un musulmano ha superato tutte queste barriere, deve ricevere un'accurata istruzione catechistica e dopo due o tre anni di prova viene ammesso al battesimo, che secondo la libertà religiosa del luogo potrà essere amministrato privatamente o dinanzi a un piccolo gruppo di cristiani. Una solennità pubblica potrebbe destare troppi sospetti ed esporre ad inutili pericoli.

Appena il convertito entra a far parte della Chiesa, egli viene ta-

gliato fuori della sua antica comunità e deve, quindi, essere ricevuto da quella cristiana e in molti casi anche aiutato finanziariamente.

\*

Per questo i Missionari cercano di mettere i neofiti nella possibilità di vivere da sé, a questo provvedono specialmente con la apertura di numerose scuole professionali.

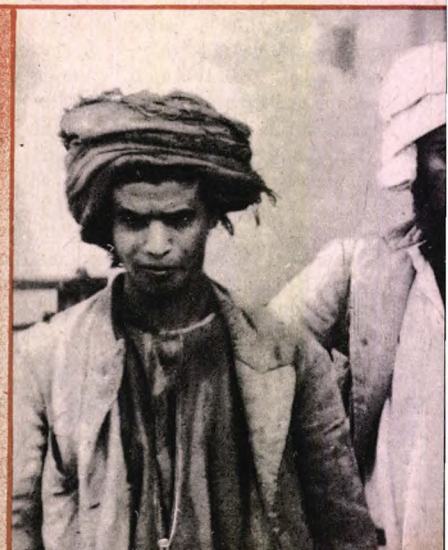
Questo metodo stanno attuando con grande successo i Salesiani nel Medio Oriente ed altri Paesi musulmani.

## CRIST

Egitto . . . . .  
Arabia . . . . .  
Iran . . . . .  
Iraq . . . . .  
Pakistan . . . . .  
Penisola Malacca . . . . .  
Sudan Anglo-Egiziano . . . . .  
Siria . . . . .  
Transgiordania . . . . .  
Repubblica Turca . . . . .



**BETLEMME** - I soldati e la banda militare del Re Abdullah di Transgiordania fanno servizio d'ordine e d'onore al ricevimento del Delegato Pontificio.



# ISLAMISMO

islami- Dal giorno in cui Maometto, a Medina, stabilì la sua  
zione autorità in nome di Dio, religione e politica sono rimasti  
o VII, strettamente uniti nello Stato musulmano.

nato Le idee fondamentali di questo sistema politico-re-  
ligioso sono: la sovranità indiscutibile di Dio e, cemen-  
tata da questa convinzione comune, un sentimento pro-  
fondo di solidarietà fra i credenti.

termò, L'islam non è soltanto dunque la religione per eccel-  
rivela lenza, ma è anche l'ideale di uno stato universale. La  
e pro- dottrina che divide in due il mondo: paesi dell'islam e  
Alla paesi infedeli si traduce per i musulmani in un precetto  
liti. A divino di fondare quaggiù il regno di Dio e di andare  
ole ed a combattere sulla « via d'Allah », fin a tanto che que-  
igioso. sto scopo sia raggiunto.

La rapida diffusione in tutto il mondo dell'islamismo  
va attribuita, fra l'altro, agli elementi di verità derivati  
dal cristianesimo, ai principi della religione naturale e  
monoteistica, alle poche prescrizioni morali che impone  
e ai vantaggi concessi a chi si fa musulmano.

Ci sono musulmani in tutti i paesi di missione: Tur-  
chia, Siria, Palestina, Arabia, Irak, Iran, Transgiordania,  
Russia asiatica, Tibet, Afganistan, India, Malacca, Algeria,  
Tunisia, Marocco, Egitto, Sudan anglo-egiziano, Africa occi-  
dentale francese, Stati Uniti, Indie orientali olandesi,  
Australia, Albania, Jugoslavia, Bulgaria, Grecia, Romania,  
ecc. Nei paesi dove esercita una certa influenza, l'islamismo  
costituisce un grave impedimento alla propagazione del  
cattolicesimo.

## ANI NEL MONDO MUSULMANO

| POPOLAZIONE | MAOMETTANI  | CATTOLICI |
|-------------|-------------|-----------|
| 19.000.000  | 17.000.000  | 120.000   |
| 10.000.000  | 9.000.000   | 1.000     |
| 17.000.000  | 16.500.000  | 100.000   |
| 4.800.000   | 4.500.000   | 80.000    |
| 71.000.000  | 50.000.000  | 95.000    |
| 2.200.000   | 2.000.000   | 45.000    |
| 6.600.000   | 5.000.000   | 13.000    |
| 3.000.000   | 1.860.000   | 330.000   |
| 400.000     | 320.000     | 6.000     |
| 19.000.000  | 18.000.000  | 50.000    |
| 154.900.000 | 126.090.000 | 890.000   |

*Considerando le proporzioni troviamo che l'intera popolazione di queste  
undici nazioni 81% appartengono all'islamismo, i cattolici sono solo  
il 0,58%. Per ogni cattolico ci sono dunque circa 140 maomettani.*

*Grande influenza hanno pure i maomettani nell'Arcipelago Indonesiano  
dove ingiustamente si vorrebbe che ci fossero tra i 55.000.000 abitanti che  
popolano le Isole di Giava, Madura e Sumatra, 50.000.000 musulmani,  
per imporre al nuovo Stato, l'Islamismo come religione, con le conseguenti  
difficoltà per la Chiesa e le opere missionarie. Il numero dei cattolici di  
queste regioni è appena di 150.000 cioè il 0,27% di tutta la popolazione.*

*Lo stesso pericolo islamico mina la Chiesa nel nuovo stato indiano, il  
Pakistan... Dove i cattolici non sono che il 0,14% di tutta la popolazione.*



**BETLEMME - Il De-  
legato Apostolico, Sua  
Ecc. Mons. Gustavo  
Testa, ricevuto dal  
Governatore e Sin-  
daco di Betlemme  
sulla piazza della Ba-  
silica della Natività.**



# I miei primi contatti con i Musulmani

## CIECHI VOLONTARI

Una delle impressioni più forti provate nei primi anni, dei molti trascorsi in Egitto e in Palestina, fu l'incontro con alcuni ciechi... Non vi parlo dei soliti ciechi, assai frequenti nei paesi orientali, e che si vedono — si può dire — ad ogni crocicchio di via con la mano tesa a chiedere l'elemosina... ma di altri. Tre, quattro, o anche cinque o sei in fila, appoggiati uno accanto all'altro, come in catena, fra due vegeti, che facevano da

guida... Si avanzavano a testa alta, con un senso di fierezza e un certo sorriso sulle labbra, ripetendo in cadenzata cantilena, alcuni versetti del Corano...

Molti dei passanti, li degnavano sì e no di uno sguardo, passando via frettolosi; ma i musulmani si scostavano riverenti al loro passaggio, con segni di rispetto più vivo di quello che può ispirare la sola sventura...

— Non sai — mi disse una donna araba lasciando scivolar giù dal volto il caratteri-

stico «ciarciaf» — questi sono i fedelissimi di Maometto: hanno fatto il pellegrinaggio alla Mecca; hanno visto la tomba nera del Profeta, e perchè nessun'altra visione si sovrapponga a quell'unica degna di essere ricordata, si sono tolti gli occhi...

Non seppi rispondere che con un fremito di orrore per quel gesto fanatico e crudele: un brivido istintivo di ribrezzo che congiunto a immensa pietà, mi commoveva sempre fino al pianto ad ogni incontro con quelle lunghe figure

dalle occhiaie orribilmente vuote, vaganti come spettri nel buio d'una notte misteriosa...

## FAKIRI

Non meno vivo il senso di ribrezzo e di compassione provato alla vista dei «Fakiri». Chi sa quante volte ne avrete sentito parlare, o avrete letto descrizioni delle strabilianti cose che compiono, commentandole magari con un sorriso incredulo... Eppure, vi assicuro, che la realtà supera ogni

possibile descrizione. Li ricordo assai bene i primi coi quali m'imbattei. Alti, bruni, osuti, con la barba e i capelli lunghi e aggrovigliati, la pelle incartapecorita e coperta di polvere come quella di vecchie mummie. Ma — quel che è più — col corpo trapassato da due spade: una piantata davanti, con la punta che usciva dalla schiena, e una seconda infissa da un fianco all'altro. Quanti non bastasse, due minori spade, come stiletto, posti così ancora in forma di croce, pas-

## Corrispondenza con i Missionari

Lettere inviate da Don Luigi Ravalico e Suor Maria Ravalico a Paola Travaglini, alunna dell'orfanotrofo M. A. di Gualdo Cattaneo.

Goa-India, 8 febbraio 1950.

Carissima Paola,

Ricevo la tua cara letterina del 29 dicembre scorso, e rispondo subito malgrado il mio lavoro. Devo dirti che la tua lettera mi ha veramente commosso. La trasmetto ora a mia sorella che sta a circa 1000 km. lontana da me. Sono certo che anch'essa sarà molto contenta nel leggerla e specialmente nel sapere che a Gualdo Cattaneo ci sono bambine, che pregano molto per la sua opera difficile di «Battezzatrice Ambulante». Bene! Continuate a pregare ed a offrire molti fioretti per le missioni e i Missionari. Alle volte ne sentiamo tanto bisogno e sentiamo pure l'efficacia meravigliosa delle vostre preghiere e dei vostri sacrifici

Ti accludo una mia recente fotografia con alcuni nostri orfanelli; un'immaginetta e foglie colte sulla Tomba di San Francesco Saverio. Che il grande Patrono delle Missioni tenga sempre viva nei nostri cuori la fiamma dell'apostolato...

Aff.mo Don LUIGI RAVALICO,  
lo zio Missionario.

Madras, 13 febbraio 1950.

Mia carissima Paola,

Non solo dal mio carissimo fratello ma anche da me eccoti una risposta alla tua gradita letterina.

Brava! Continua a pregare e a sacrificarti per le Missioni e i Missionari. Solo in cielo comprenderai quanto bene hai fatto. È così bello passare nel mondo facendo del bene.

Giacchè preghi per il Missionario più ammalato ricordati anche del mio fratello che da anni sopporta silenziosamente un'otite acuta che non gli dà pace né di giorno né di notte.

Cara Paola, con le tue compagne mediante le vostre preghiere e sacrifici aiutateci a salvare l'India misteriosa.

Noi che da 21 anno lavoriamo e sudiamo in questo Paese, ora più che mai sentiamo l'aiuto efficace delle vostre preghiere.

Prima il martedì e il sabato sembrava che il diavolo mi mandasse tutti i mali per non uscire di casa, ora invece esco con le ali ai piedi, e con meraviglia mia e delle Consorelle ritorno a casa fresca come una rosa, ed io stessa non potevo capire donde mi arrivasse tanta forza e coraggio.

Dunque coraggio, mie care e avanti! Il mese di gennaio 16 animuccie sono volate a Dio. Quest'Anno Santo, vogliamo che nessuna muoia senza il Battesimo. Se sarete buone alla fine dell'anno vi manderò il risultato. Siete contente così?...  
(Continua a pag. 13).

savano da parte a parte il collo, tenuto diritto e forzatamente teso...

È impossibile che possano vivere in questo stato — osservavo; — vi deve essere di certo un trucco... Ma il medico italiano dell'Ospedale m'assicurava di averli esaminati attentamente e d'essersi convinto che trucco non ve n'era, senza poter spiegarsi come fossero riusciti a far passare cautamente quelle lame a traverso il corpo in modo da non ledere organi vitali.

Singolare poi il vederli, con tutto quell'arsenale addosso, in cammino per il pellegrinaggio alla Mecca, compiuto non so in quanto tempo, perchè ad ogni passo facevano un giro di rotazione intorno a se stessi... Quando sarebbero giunti?... I « Fakiri » — nel loro fanatico fervore musulmano — non si davano premura di pensarvi; paghi di andare... andare sempre: miseri ciechi essi pure brancolanti verso un'ingannevole luce di felicità...

## SANTONI

Anche i cosiddetti « santoni » hanno un non dissimile disprezzo di sé, e distacco da tutto. Ne ricordo uno, ad Alessandria d'Egitto, accovacciato tra le rovine d'una vecchia casa mezzo diroccata che sembrava un anacronismo all'incrocio di due vie principali e moderne. Sembrava anzi un cuneo sporgente; ma non si poteva abbattere, perchè lì era morto ed era stato sepolto un altro « santone ». Il secondo, che lo aveva sostituito lo vedevo sempre al suo posto, coperto di stracci, con una scodella di lenticchie bollite da un lato, immobile, con gli

occhi fissi, dallo sguardo lontano.

La gente gli passava dinanzi frettolosa e incurante; il traffico dei veicoli gli gettava ondate di polvere; il sole gli dardeggiava i suoi raggi in fronte; ma il vecchio rimaneva impassibile, come una statua.

Ogni volta che passavo di là, ne sentivo una grande compassione; e un giorno volli fermarmi e rivolgergli una parola.

— Buon giorno; come stai?

— Bene, figlia mia, molto bene; si sta sempre bene quando si è uniti a Allah!

— Perchè stai sempre qui sulla strada?...

— Per amore di Allah!

— Ma che cosa fai tutto il giorno?

— Che cosa faccio?... Penso!... Penso sempre! Penso — continuò in tono enfatico — che Allah è grande, e che l'uomo è nulla... nulla... Tu non le sai queste cose?...

— Oh, sì, e lo sento ripetere sempre dal muezzin, che dall'alto della moschea dice: Allah Akbar... La ilah... Allah... ecc. Allah è grandissimo... il mondo intero di fronte a lui non è che una tela di ragno...

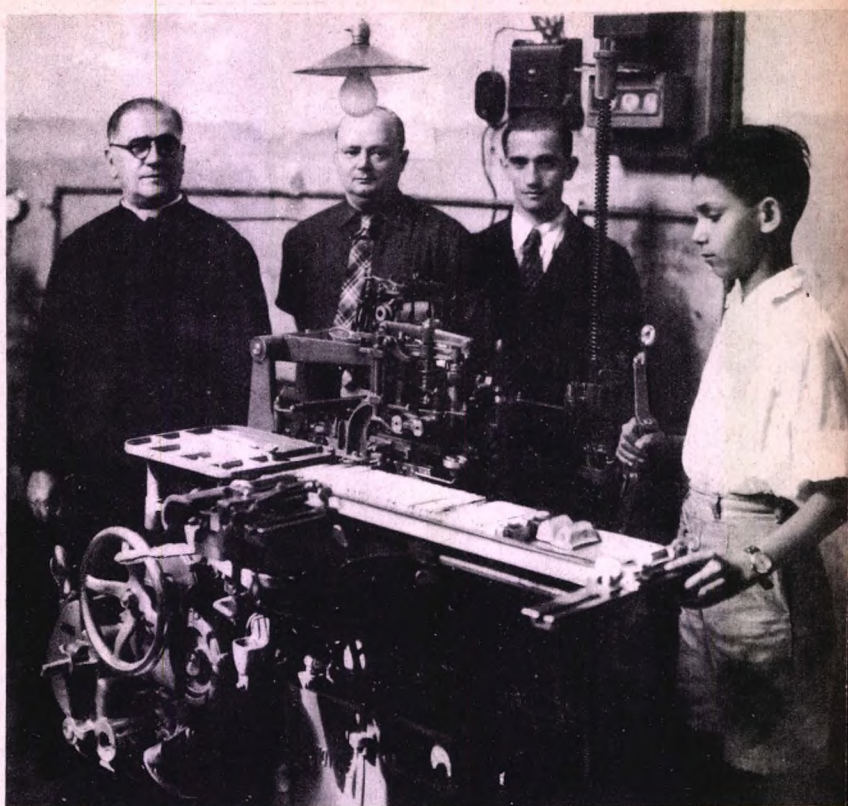
— Bene! riprese il « santone » compiacendosi nel sentirsi ricordare le frasi testuali del Corano... E vedo che anche tu hai fatto dei sacrifici... Vieni di lontano, hai lasciato tuo padre e tua madre... Qui che cosa fai?...

— Faccio scuola... e tutto questo perchè?...

— Per amore di Gesù!...

— Ma no, figlia mia... No... Gesù non è che un Profeta, grande se vuoi, ma un uomo...

— Gesù è il Figlio di Dio; risposi pronta, giac-



ALESSANDRIA D'EGITTO - Istituto Don Bosco di S. Marco - Monotype della stamperia... Per mezzo della stampa si cerca pure di fare penetrare le idee cattoliche...

chè era proprio lì dove volevo arrivare...

— Mi sembri intelligente — riprese il « santone » — parli bene l'arabo e conosci il Corano, e come puoi dire che Allah, Dio che è puro spirito, possa aver un Figlio...

— Sì sì un Figlio, Dio come Lui, e incarnato per amor nostro... E tentai di spiegare, di chiarire, con l'ansia di gettare un primo filo di luce... Ma il « santone » scrollò il capo con aria mesta; e concluse: — Mi fai pena! Pregherò per te; affinché Allah ti faccia comprendere quello che non capisci.

— E io pregherò per

te — soggiunsi — perchè il Signore t'illumini della vera luce...

Ci salutammo, lasciandoci come buoni amici. Da quel giorno, ogni volta che passavo di là mi fermavo a scambiare una parola; e sempre all'abituale saluto: Come stai?... seguiva la consueta risposta: « Bene, figlia mia, molto bene; si sta sempre bene quando si sta uniti a Dio... ».

E non mancava il ritorno sul punto controverso, e la solita chiusa: « Oh, quanto mi fai compassione!... Ma pregherò Allah che ti converta... ».

Così per alcuni anni,

finchè un cambio di casa non mi allontanò da Alessandria.

Che cosa ne sarà stato del vecchio amico musulmano che pregava per la mia conversione?... Non ne seppi più nulla, ma poichè la sua preghiera per me non ha avuto alcun effetto, spero che possa aver trionfato la mia per lui... M'incoraggia a pensarla la sua sete di Dio, il ricordo della sua saggia e ammonitrice parola: « Si sta sempre bene, quando si sta uniti a Dio!... ».

Una Figlia di Maria Ausiliatrice, Missionaria nel vicino Oriente.



# I CAVALIERI DI TANTUR

Checchè si dica in contrario i salesiani di Tantur sono cavalieri, innanzi tutto perchè la casa che li ospita è un vero castello, con la sua brava torre, coi suoi bastioni, colle sue bravissime feritoie e con i suoi caratteristici merli guelfi... e poi... i proprietari sono i milenari Cavalieri di San Giovanni, oggi detti di Malta.

Del resto, che sia un'abitazione gentilizia, son lì ad attestarlo, la caratteristica croce dell'Ordine che culmina la la garetta della torre e le solenni figure dei grandi Maestri che, armate d'elmo e di corazza pare vogliano uscir da un momento all'altro dalle tele, per lanciarsi di nuovo sul campo.

La posizione è stupenda:

*Turrito a cavalier de la collina  
infra un boschetto di frondosi pini  
fruscianti in coro all'aura mattutina  
s'erge un maniero...*

Così la descrisse un bell'umore che s'era preso il gusto di cantare in sesta rima le gesta dei primi salesiani inviati per riaprire la casa dopo l'occupazione militare di questi ultimi anni. A settentrione si gode la vista di Gerusalemme, a sud quella di Betlemme e della sua incantevole vallata veramente «popolata di vigne e oliveti» a occidente l'amenità di Beit-Giala e ad Oriente appare il desolato deserto di Giuda, che degrada fin verso il Mar Morto riluttante, a volte, di lontano, sotto il sole.

La *Domus Hospitalis* di Tantur fu fondata non già nei secoli lontani del Barbarossa e delle prime crociate, ma solamente verso la metà del secolo passato. La ressero i Fatebenefratelli tedeschi prima, le suore del Cottolengo poi, finché, nel 1939, venne affidata ai Salesiani. Durante le ultime vicende dei moti palestinesi, fu occupata dall'esercito, e solo l'anno scorso, si poté riattare e riaprire regolarmente come casa di noviziato e sede dello Studentato Teologico.

Chi avesse un'anima estetica qui a Tantur, potrebbe deliziarsi di panorami orientali veramente più unici che rari, di fiammanti tramonti e di meravigliose aurore.

Chi avesse poi una fantasia poetica si

sentirebbe portato a cantare le gesta dei prodi campioni della fede e della civiltà, che cooperarono a liberare il Sepolcro di Cristo e a mantener viva in questi paesi la fede con l'esercizio eroico delle opere di carità.

Tutto qui concorre a destare nello spirito un'idea di maestosa nobiltà: e multiple arcate a tutto sesto della facciata, l'austero viale dei cipressi, la torre snella, che nei pleniluni silenziosi, spande per le vallate sottostanti i rintocchi dell'ora che fugge...

A primavera poi, quando i lauri, pel tepore, inondano l'aria del loro balsamico profumo, si sente sgorgare spontanea dal cuore una prece, che sale ben oltre e più alto degli archi ogivali dell'artistica cappella, e si gusta nell'anima una pace ben più sicura e piena di quella che l'amenità del sito concede.

Tantur è dunque un luogo ameno per eccellenza, ove le nuove reclute salesiane, attendono indefessamente alla preghiera e allo studio, per divenire a loro volta, cavalieri di Cristo, pronti, sotto il vessillo di Don Bosco, a combattere le sante battaglie della fede e della vera civiltà!

Tantur, aprile 1950.

D. ERNESTO FORTI.



**PALESTINA - Missionari salesiani in gita sul Giordano.**

★

Nel Giordano il Battista amministrò il Battesimo a Gesù, dopo del quale si udirono dal cielo queste parole: "Questo è il mio figlio diletto, nel quale mi sono compiaciuto".

# VITA dell'AGM.

## PORDENONE - Istituto "Don Bosco".

« Per le Missioni lavoriamo parecchio — scrive don Agostino Magarotto. La Compagnia *Domenico Savio* è in relazione con un gruppo di Siamesi di D. Ulliana, che hanno scritto a vari soci inviando francobolli ed essi hanno risposto con letterine spedendo Kg. 4,800 di corone di Rosari, quadretti, immagini... e una buona sommetta.

Surante l'anno hanno avuto conferenzine di missionari di passaggio. (Sono pure in relazione con un missionario partito da Pordenone per il Paraguay, D. Dotto).

Nelle adunanze hanno tenute diverse conferenzine, tratte da *Gioventù Missionaria*. Alla visione di filmine missionarie hanno invitato anche dei non soci; così alla visita Missionaria settimanale parteciparono in massa tutti i collegiali. L'idea missionaria va permeando tutta la massa, con ottimi risultati ».

## MESSINA - Istituto Femminile "Don Bosco".

Un gruppo di 30 alunne, 15 interne e 15 esterne costituiscono il vero fermento nel grande Istituto, che si sono proposte di essere particolarmente attive durante le vacanze, lavorando in questo periodo per la diffusione di *Gioventù Missionaria*. Dopo avere descritte in una lunga lettera le loro belle iniziative in favore delle missioni scrivono: « Cara *Gioventù Missionaria*, Fidati di noi che ci fidiamo in Gesù e col suo aiuto vogliamo farti amare dalle nostre compagne con un entusiasmo ed ardore simile al nostro ».

Sentiamo già i frutti del loro lavoro avendo inviati alcune decine di abbonamenti semestrali. Brava!

## PICCOLA POSTA

GALTAGIRONE. - CECILIA MONTEMAGNO: Abbiamo ricevuto il pacchetto di immaginette, francobolli, corone, medaglie per le Missioni. I Missionari ti sono riconoscenti, così pure *Gioventù Missionaria* ti è grata per la propaganda che

le fai. Continua ad essere missionaria con la preghiera, con la propaganda e con tutti i mezzi disponibili.

GUALDO CATTANEO (Perugia). - ROSA BARTOLINI: Non riusciamo sempre a pubblicare tutte le lettere, e quindi non avertela a male se qualche tua lettera non la vedi in *G. M.* Stai certa che l'abbiamo letta e la conserviamo. Ti fanno onore queste parole della tua ultima: « Cara *Gioventù Missionaria*, ti penso sempre e prego per te affinché tanta gioventù ti accolga e ti legga con entusiasmo e possa occupare il posto di tanta stampaccia che non serve che a corrompere tanta gioventù ed a spalancarle le porte dell'inferno ».

## ECHI DI CORRISPONDENZA

Carissima « *Gioventù Missionaria* »,

*Sono un tuo abbonato. Ti devo confessare che mi affascini. I tuoi racconti, le tue descrizioni pur essendo ricche di avventure fanno un grande bene all'anima. Tu mi dimostri come in terre pagane: Cina, India, Congo Belga, ecc. la parola di Dio risuona gloriosamente. Ti ringrazio per tutto il bene che fai giungendo nelle nostre case, venendo nei nostri paesi. Ci sono molte anime che non sanno trovare pace e tu gliela doni. Ci sono molti che stanno per intraprendere la strada della loro dannazione e tu li richiami... Se quest'anno ho fatto qualche cosa per farti conoscere, nel prossimo anno scolastico prometto di fare di più. Ora termino perchè debbo studiare le lezioni... Non potevo non esprimerti questi miei sentimenti. A.R.T.!*

Pordenone.

Tuo amico ANTONIO CECHELLA.

Cara « *Gioventù Missionaria* »,

*ti leggo sempre e ti faccio leggere dal papà. Ora ho preparato una bella scatolina per salvadanaio per le missioni. Sopra ho scritto: Date e vi sarà dato, io vi metto tutte le livette che risparmio.*

*Ho quasi raggiunto la somma per il tuo abbonamento e poi ne raccoglierò delle altre per far battezzare tanti bambini. Io voglio essere come un missionario e farò anche tanti fioretti. Ti saluto, ti scriverò ancora e tu prega per me.*

Via Garibaldi 454 - Venezia.

ROSSO VALERIO.

## Corrispondenza con i Missionari (Continuazione da pagina 10).

Dunque non più capricci, non più musetti, ma piccole missionarie, pronte al primo tocco di campanello, non più una parola in tempo di silenzio, non una smorfia a tavola, ma buone, servizievoli e caritatevoli con tutti e sempre.

Ed ora, mie care nipotine, vi farà piacere sapere che ieri ho battezzato Paolina, ha tre anni, la mamma è morta di colera e la piccina ha un grande desiderio di seguirla. È in mano di povera gente, senza tetto.

Sono migliaia e migliaia a Madras i poveri paria senza tetto, senza lavoro, senza pane, un pezzo di sacco trovato nelle immondizie basta a coprire le povere membra nude. Sono così avviliti e stanchi di soffrire che quando parliamo loro del Paradiso, insistono che li battezziamo per morire. Come è dura la vita per questi poveretti, mai un sorriso o una buona parola. Mie care, ringraziate il buon Dio che vi fece nascere in un Paese cristiano e civile.

Anche noi abbiamo in casa 90 orfanelle, sono buone studiose e

servizievoli. L'altro giorno la Suora che ne preparava 7 alla prima Comunione, dovette lasciarle per dieci minuti sole in classe, e quale non fu il suo stupore, al suo ritorno nel vederle tutte inginocchiate vicino alla lavagna dove la più alta aveva disegnato un calice con un'Ostia e tutte dicevano: « Gesù vieni presto nel nostro cuore e non lasciarci mai più ». Un'altra dopo essere stata ben istruita e battezzata da noi, durante le vacanze si fece apostola convertendo tre adulti. Un'altra, ancora pagana, degente all'ospedale, trovandosi vicina ad una ammalata grave, nonostante il suo male la vegliò tutta la notte, suggerendo preghiere e quando capì che era la fine le fece recitare l'atto di dolore e le amministrò il S. Battesimo aprendole le porte del paradiso.

Avrei ancora tante cose da raccontarti, ma per ora basta, sarà per un'altra volta.

Saluti a te, alle tue compagne e ottime superiore...

Tua aff.ma Suor MARIA.

# nell'INFERNO BIANCO

DI ALESSI

## 13. - L'insidia del lago.

Il primo a dar segno di vita fu Joe. Si tastò la testa, le gambe, il petto...

— Perbacco — mormorò — sono ancora vivo e a quanto pare non c'è nessuna rottura grave!

Provò a rialzarsi e tolta qualche scalfittura e ammaccatura dovette constatare con soddisfazione che se l'era cavata a buon mercato. Guardò il sole che splendeva alto sull'orizzonte e capì che dovevano essere già passate alcune ore dalla paurosa caduta.

— E gli altri?...

A una cinquantina di metri scorse P. Antonio che giaceva a terra, ancora stordito dal colpo, con un grumo di sangue sulla fronte. Si precipitò verso di lui scuotendolo e praticandogli con la neve alcuni energici massaggi. Il missionario aprì gli occhi e provò a sedersi.

Lui pure, grazie a Dio, era rimasto incolume dalla pericolosa avventura; anche la ferita sulla fronte era del tutto superficiale. Ebbero pure la gioia di constatare come una renna e tre cani fossero rimasti con loro. L'altra renna invece la trovarono poco più lontano, in un valloncetto, col cranio fracassato. Nella caduta il nobile animale aveva battuto col capo contro un masso di ghiaccio, rimanendo cadavere sul colpo.

Di Pikù invece nessuna traccia. Con l'angoscia nel cuore cercarono a lungo per un vasto raggio, scrutando ogni anfratto, frugando in ogni cumulo di neve, sempre però inutilmente. Stavano ormai per rassegnarsi alla fine crudele di quel loro piccolo amico, quando allo sguardo di lince di Joe sembrò vedere qualcosa che si muoveva in lontananza.

— Padre, laggiù... Mi pare che qualcuno venga verso di noi.

Il missionario corse ad afferrare il cannocchiale che per fortuna era rimasto intatto.

— Hai ragione... Sì, è lui! gridò giulivo. Dobbiamo proprio ringraziare il buon Dio. Ma non è solo — continuò scrutando meglio. — Sono due... ora li vedo distintamente. Ma chi sarà l'altro?

Andarono loro incontro appagando presto la curiosità.

L'uomo che Pikù portava con sé era uno degli indiani che stavano inseguendo. Dopo essersi abbracciati, il giovane raccontò quanto gli era accaduto. Riavutosi dal colpo, mentre si accingeva ad andare in cerca dei compagni, si era accorto dell'indiano che stava spiando poco lontano, lo aveva inseguito e fatto prigioniero.

— E ora parlerai se ti è cara la pelle — disse scuotendolo brutalmente.

Ma il poveraccio, ancora tutto tre-

## NELL'ALBO D'ONORE!

Continuiamo l'elenco dei nostri Gruppi con il relativo numero di abbonamenti a **G. M.**, in segno di riconoscenza a tutti coloro che hanno lavorato nella propaganda.

|                                  |          |                                |         |                                           |          |
|----------------------------------|----------|--------------------------------|---------|-------------------------------------------|----------|
| ROMA. Orfanotrofio, via Dalmazia | Copie 42 | ROMA. Ist. San Callisto        | Copie 6 | VIGNOLE BORBERA. Conv. Oper.              | Copie 30 |
| CRUSINALLO. Scuola Materna       | » 40     | RIMINI. Oratorio               | » 2000  | CHATILLON. Ist. Salesiano                 | » 4      |
| BENEVAGIENNA. Ist. Salesiano     | » 33     | CISTERNINO. Ist. Salesiano     | » 20    | ASTI. Ist. Suore, C.so Alfieri            | » 24     |
| VALLECROSA. Ist. Salesiano       | » 39     | COLLE D. BOSCO. Ist. Salesiano | » 148   | ASTI. Asilo Arri                          | » 11     |
| CANELLI. Scuola Agraria          | » 52     | STRADA-CASENTINO. Ist. Sales.  | » 50    | FONTANILE. Asilo Infantile                | » 5      |
| REGGIO EM. Collegio S. Caterina  | » 17     | GENOVA-VOLTURI. Casa Suore     | » 4     | MONCALVO. Operaie                         | » 6      |
| ALI MARINA. Ist. Maria Aus.      | » 30     | BORGO S. MARTINO. Ist. Sales.  | » 12    | RUVO DI PUGLIA. Ist. S. Cuore             | » 10     |
| LUGO. Oratorio Don Bosco, Suore  | » 25     | CAROSINO. Scuola Materna       | » 16    | ARDESIO-VALCANALE. As. Frua               | » 18     |
| UMBERTIDE. Ist. Salesiano        | » 37     | PACHINO. Asilo Princ. Jolanda  | » 12    | NOSSA. Asilo Frua                         | » 25     |
| FAENZA. Ist. Salesiano           | » 139    | ALESSANDRIA. Ist. Salesiano    | » 6     | CORTICELLA. Asilo S. Cuore                | » 5      |
| S. CASSIANO. Asilo Bucciardi     | » 11     | INTRA-VERB. Ist. Salesiano     | » 80    | BRESCIA. Oratorio Maria Aus.              | » 50     |
| INTRA-VERB. Convitto Manifatt.   | » 9      | BOLOGNA. Ist. Salesiano        | » 101   | COGNO. Convitto Olcese                    | » 70     |
| OSASCO-PINEROLO. Conv. Fem.      | » 44     | MONTECHIARUGOLO. Ist. Sales.   | » 70    | PAVONE MELLA. Sez. Aspiranti              | » 25     |
| NIZZA-MONFERR. Ist. Suore        | » 49     | TORINO. Albergo Di Virtù       | » 25    | RIESI. Don Truglio                        | » 20     |
| BRUSASCO. Scuola Apostolica      | » 12     | VENEZIA. Ist. Coletti          | » 41    | SAN CATALDO. Ist. M. A.                   | » 37     |
| S. BENIGNO CAN. Ist. Salesiano   | » 26     | CONEGLIANO. Coll. Immacolata   | » 100   | CATANIA. Ist. Salesiano, Via Teatro Greco | » 15     |
| LECCO. Gruppo Missionario        | » 77     | CHIARI. Collegio Rota          | » 60    | BELLANO. Asilo T. Grossi                  | » 25     |
| CASALE. Ist. Suore, Via Mameli   | » 34     | TORINO. Pensionato             | » 16    | FENEGRO. Asilo S. Giuseppe                | » 26     |
| SOVERATO. Ist. Maria Aus.        | » 21     | MAROGGIA. Collegio Don Bosco   | » 25    | SORMANO. Asilo Infantile                  | » 21     |
| SAN GREGORIO. Noviziato Sales.   | » 9      | ASOLO. Collegio S. Dorotea     | » 7     | LIMONE P.TE. Preventorio Infan.           | » 11     |
| ROMA-S. SABA. Ist. Macchi        | » 280    | ESTE. Collegio Manfredini      | » 25    | FIRENZE. Ist. M. Mazzarello               | » 6      |
| ROMA. Interni, Via Marsala       | » 45     | ALESSANDRIA. Ist. Salesiano    | » 6     | SAN SEVERO. Asilo Trotta                  | » 32     |
| FIRENZE. Ist. Salesiano          | » 31     | ALESSANDRIA. Istit. Suore, Via | » 32    | GENOVA. Ist. Maria Aus.                   | » 62     |
| RANDAZZO. Collegio S. Basilio    | » 5      | Gagliardo                      | » 32    | GE-SAMPIERDARENA. Studenti                | » 17     |
| ACQUI. Ist. S. Spirito           | » 15     | ALESSANDRIA. Ist. Orfane di    | » 31    | GE-SAMPIERDARENA. Don Gili                | » 25     |
| CESARO. Ist. Suore               | » 14     | Guerra                         | » 10    | L'AQUILA. Istituto Salesiano              | » 20     |
| LUGAGNANO D'ARDA. Noviziato      | » 5      | BOSIO. Ist. Suore              | » 10    | COLLESALVETTI. Ist. Salesiano             | » 31     |
| TORINO. Ist. Maria Ausil.        | » 180    | MORNESE. Ist. Suore            | » 10    |                                           |          |

(continua).

mante, aveva ben poche cose da raccontare.

...Stavano dormendo sotto le tende, quando un terribile rumore li aveva svegliati di soprassalto. Si ricordava della generale confusione e del tempo appena avuto per balzare dalla tenda e fuggire prima che la montagna di ghiaccio li travolgesse.

Passato lo spavento era ritornato sui suoi passi, ma non aveva visto alcuno, anche dell'accampamento non era rimasta alcuna traccia.

— Degli altri cos'era successo? Yanny aveva potuto fuggire in tempo e salvarsi? Purtroppo nessuno poteva dare una risposta a questi terribili interrogativi. L'indiano ricordava solo in terrore che aveva invaso tutti alla vista del monte che si precipitava su di loro e a sua fuga disperata.

Invano, per parecchie ore, cercarono qualche traccia: un silenzio di morte regnava tutt'intorno; anche gli uccelli erano fuggiti terrorizzati davanti a quel fenomeno impressionante.

— E ora che facciamo? — chiese Joe.

— Riprendiamo il cammino — propose P. Antonio — anche per allontanare Pikù da quel luogo doloroso.

— E dove andiamo?

— Senza Yanny non ritornerò — mormorò disperato il povero giovane.

— Preghiamo e speriamo — continuò

il missionario. — La bontà di Dio è infinita. Egli può e sa fare anche i miracoli! Del resto nulla ci dice che anche gli altri non si siano salvati come quest'uomo. Tutto anzi ci conforta a credere che abbiano potuto fuggire in tempo.

Raccolsero gli oggetti che poterono racimolare e sacrificata una slitta, caricarono ogni cosa sull'altra, riprendendo il cammino.

Pikù avrebbe voluto torturare e uccidere l'indiano.

— Ci ha fatto tanto male... Chi tradisce non è degno di vivere.

Ma P. Antonio si oppose recisamente; prese anzi occasione per impartirgli una bella lezione di cristianesimo, la dottrina che insegna a perdonare e amare anche coloro che ci fanno del male.

L'indiano che fino allora aveva paventato per la sua vita, fu molto riconoscente al missionario e si mostrò docile e servizievole durante tutto il cammino.

Alla sera fecero la solita sosta, rizzando un accampamento di fortuna con quanto era loro rimasto dopo il disastro del ghiacciaio mobile. Durante la notte la temperatura si abbassò improvvisamente, forse come ripercussione di qualche bufera scoppiata chissà dove. Una lieve nevicata ricoprì per un'ultima volta il paesaggio di un candido manto.

Al mattino seguente ripresero la marcia e dopo poche ore giunsero alle

sponde di un lago entro cui si gettava il vorticoso torrente incontrato pochi giorni prima e che usciva alcuni chilometri più in basso per riprendere la sua corsa verso sud-ovest.

Per guadagnare tempo, data anche l'impossibilità di usare le slitte, decisero di costruire una zattera per continuare con quel mezzo più comodo e più veloce fin dove fosse stato possibile.

Joe come il più pratico si assunse con l'indiano il compito del carpentiere, ammassando in breve una catasta di tronchi e di rami che Pikù e P. Antonio andavano squadrande e liberando dalla corteccia. Con le corde e cinghie delle slitte i tronchi furono riuniti e saldati insieme e sopra vi misero i rami e i tronchi minori, disposti di traverso. Un lungo palo; tagliato a remo avrebbe aiutato a dirigere lo strano veicolo, mantenendolo nel mezzo della corrente.

Il lavoro poteva dirsi ormai ultimato e già avevano incominciato a imbarcare utensili e animali, quando dal vicino bosco partirono alcuni colpi di fucile... Una palla raggiunse la testa della renna che si accasciò sulla zattera con un piccolo grido. I nostri tre amici furono appena in tempo a spingere l'imbarcazione in acqua stendendosi supini sulla zattera che dalle piante sbucarono i loro nemici sparando all'impazzata...

(Segue: *Salvataggio insperato*).

## KANDY DI SALVE

# Il fiore del Gange

« Sai, Kandy — disse Naidu — la paura mi è quasi passata! È bello correre così veloci sulle onde d'argento, con tutto questo bagliore di stelle sul nostro capo ». Infatti nella notte i due piccoli fuggiaschi correvano veloci verso l'ignoto.

Ad un tratto sembrò loro di essere staccati dalle onde e di volare per l'aria, si sentirono lanciati nel vuoto, e per un istintivo senso di protezione si strinsero l'uno all'altro.

Fu la salvezza. L'imbarcazione era giunta ad una cascata altissima ed era stata assorbita dal vuoto e i due fanciulli, avvinghiati in un primo momento, erano stati strappati l'uno dall'altra e travolti tra le spume nel profondo. Kandy si riebbe ben presto e si trovò fortunatamente in un gomito del fiume dove l'acqua era più tranquilla e quasi melmosa. Ma non vedeva nulla. Sentiva soltanto il fiotto dell'acqua presso la riva. Si spinse da quella parte e toccò un lembo di terra. Che n'era stato di Naidu? Kandy si sentiva sgomento. Provò a chiamare ma la voce gli moriva in un singhiozzo. La luna illuminava una distesa sconfinata di onde, e lontano sovra il suo capo, rombava incessante l'urlo della cascata.

(Continua).



# Le vacanze del Beato

# DOMENICO SAVIO

“Se io potessi guadagnare a Dio tutti i miei compagni quanto sarei felice”.

Ecco il gran desiderio di Domenico Savio! E non lasciava sfuggire occasione alcuna per dare buoni consigli, avvisare chi avesse detto o fatto cosa contraria alla santa legge di Dio.

Nè questa sollecitudine per il bene delle anime in Domenico si rallentava nelle vacanze. Ogni immagine, medaglia, crocifisso, libretto od altro oggetto che egli si fosse guadagnato nella scuola o nel catechismo la metteva da parte per servirsene quando fosse in vacanza. Anzi prima di partire dall'Oratorio chiedeva ai suoi superiori, che gli donassero simili oggetti per i suoi amici di ricreazione.

Giunto al paese si vedeva subito circondato da tanti fan-

ciulli della sua età, più piccoli ed anche più grandi, che provavano un vero piacere trattandosi con lui. Egli poi distribuendo i suoi regali a tempo opportuno, li eccitava a stare attenti alle domande che loro faceva, ora sul catechismo, ora sui loro doveri.

Con questi bei modi riusciva a condurre parecchi con sé al catechismo, alla preghiera, alla messa e alle altre pratiche di pietà.

Era esatto nell'adempimento di ogni più minuto suo dovere.

In casa si prendeva cura di due suoi fratellini, cui insegnava a leggere, scrivere, recitare il catechismo e li assisteva nella preghiera del mattino e della sera. Li conduceva in chiesa, porgeva loro l'acqua benedetta, mostrava loro il vero modo di fare il segno della santa croce, raccontava ad essi ed ai compagni esempi edificanti. Anche in paese era solito fare ogni giorno la visita al Santissimo Sacramento ed era per lui un vero guadagno ad andargli a tenere compagnia.

Come il suo Padre Spirituale, San Giovanni Bosco era un vero cacciatore di anime.

Giovani, nelle vacanze particolarmente, per essere buoni non basta essere cristiani, ma bisogna essere cristiani di azione. Il Beato Domenico Savio vi indica il modo semplice ed efficace.

RIVISTA DELL'A.G.M.  
esce il 1° di ogni mese, edizione illustrata: per tutti - il 15 di ogni mese, edizione speciale.

Direzione e Amministrazione: Via Cottolengo, numero 32 - TORINO (709).  
Abbonamento: di favore: L. 200 - Ordinario: L. 250 - Sostenitore: L. 400 - Estero: doppio.  
C. C. P. 2 - 1355

## GIOVENTÙ MISSIONARIA

A. XXVIII - Numero 13  
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2°.

Con approvaz. ecclesiastica.

Direttore resp.: D. Guido Favini. Direttore: D. Demetrio Zucchetti.

Officine Grafiche S. E. I.

Autorizzazione del Tribunale di Torino in data 16-2-1949, n. 404.